

## CENTRI DI PREGHIERA, INCONTRO DEL 28 aprile 2017

### RIFLESSIONE ESEGETICO/PASTORALE di don Lorenzo

Il Vangelo di questa domenica ci presenta uno degli ultimi episodi del racconto lucano. Si tratta del racconto di una 'apparizione' e in quanto tale segue alcuni criteri tipici di queste scene che formano un vero e proprio genere letterario. Colui che appare sempre desta meraviglia e stupore negli spettatori e il suo riconoscimento risulta difficile. In questi episodi, centrale è cogliere come tale difficoltà venga superata. Prima di tutto, dovremmo notare la molteplicità di stati d'animo: il racconto contiene termini come paura, gioia, stupore, espressioni come 'essere turbati' ed 'essere sconvolti'. Spesso riteniamo che la fede sia una questione di testa e invece il cuore e il corpo non possono non essere coinvolte in questo misterioso cammino che ci porta a incontrare Dio. Incontrare il Signore richiede infatti un atto totale di noi stessi, possiamo accedere a Lui solo se profondamente unificati in sé stessi. Perché Gesù è così. Lui in persona è Dio e uomo; Spirito e corpo il lui non collidono, anzi, perfino una storia di sofferenza come la croce non è eliminata ma integrata nel suo essere il Signore Risorto. La pace che il Risorto propone è la condizione che permette all'uomo di compiere questo cammino di unità di sé e verso gli altri. Per far questo, occorre il coraggio di combattere con i proprio 'dubbi', o meglio i propri pensieri (il termine usato è più in generale usato per indicare discussioni, riflessioni, ragionamenti). Dal 'vedere' si deve giungere a una vera conoscenza di Gesù. In questo senso, un po' come nel vangelo di Tommaso di domenica scorsa, la visione è solo in funzione di un credere che sia più profondo. E ciò che bisogna vedere in realtà è la croce: Gesù non a caso mostra ai discepoli i piedi e le mani, cioè le parti del suo corpo che portano i segni dei chiodi. Come per Tommaso, risulta impossibile credere a un Dio così folle da morire da uomo e da tenere per l'eternità i segni di questo amore ferito eppure risorto. Il vedere poi non basterebbe mai: agli increduli spettatori Gesù deve mostrare di essere veramente incarnato perfino mangiando un pesce! Chi ha assistito a questo incontro così speciale è sicuramente stato fortunato, ma a noi lettori del Vangelo viene detto che non ci manca nulla per poter a nostra volta vivere lo stesso incontro. La visione del Cristo Risorto ha senso perché permette di cogliere il racconto della croce; e ci sono persone che hanno visto Gesù morire ma non hanno capito il senso di quella storia. Solo se si crede che Gesù era veramente uomo e Dio, veramente incarnato, allora si capisce che per lui la Croce non è stata una passeggiata, un gesto che non gli sia costato tutto. Ai credenti in Cristo vero Dio e vero uomo, il senso della sua storia di vita e passione viene svelato in tutta la sua densità e potenza. Le apparizioni sono in funzione di una comprensione più reale dell'intera storia di Dio con l'umanità. Gesù aveva già rimproverato i discepoli di Emmaus dicendo loro: *"<sup>25</sup> Ed egli disse loro: "Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! <sup>26</sup> Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?". <sup>27</sup> E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui (Lc 24,25-27)"*. Nell'eucarestia si riconosce Gesù presente; lo si coglie e lo si può riconoscere quando comprendiamo che il suo morire è stata la dimostrazione di un amore che perdona, che non giudica né punisce come forse avrebbe potuto e dovuto fare. A partire dalla croce possiamo 'aprire le nostre menti' e sviluppare una 'intelligenza della Parola di Dio' che ci permette di cogliere la possibilità in Dio del perdono e della nostra conversione. Affetti, cuore, ragione concorrono tutti insieme a realizzare la svolta di un amore più grande e più

## CENTRI DI PREGHIERA, INCONTRO DEL 28 aprile 2017

bello, che non attende di farsi 'spirito' per amare veramente. Al contrario, il cristianesimo si presenta come l'amore che si sa realizzare completamente nella propria esistenza storica, nella concretezza del quotidiano. Questo tema è di grande importanza per evitare ogni tentazione spirituale e disincarnata ed eliminare alla radice ogni interpretazione platonizzante della religione cristiana. Questa in verità insegna a combattere con forza nella propria carne la sfida che la vita rappresenta, imparando a riconoscere nella carne il punto di partenza per ogni via di salvezza (*caro cardo salutis*). La vita nella carne vince anche gli spiriti: così mostra a mo' di esempio un testo apocrifo nato probabilmente tra il primo secolo a.C. e il primo secolo d.C. intitolato il Testamento di Giobbe. In esso Satana e Giobbe competono e alla fine il tentatore deve riconoscere la sua sconfitta e ritirarsi: *“mi ritiro da te che pur sei uomo di carne, mentre io sono spirito”* (Test Gb 27,2).

Il Gesù Risorto ci insegna a fare del nostro corpo un dono. Così già la lettera agli Ebrei leggeva la vicenda di Gesù: *“Entrando nel mondo Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato... Allora ho detto: Ecco, io vengo”* (Eb 10,5). Gesù è colui che non si sente costretto dal Padre ad offrire il sacrificio: Dio, sentito come Padre, non gli ha imposto un obbligo e proprio per questo il Figlio non si è limitato ad adempiere un compito o un dovere ma ha deciso di dare tutto. Dio gli aveva dato un corpo: Gesù ne ha fatto un dono per il Padre e per gli altri. Apprendo uno stile nuovo per tutti i suoi discepoli.

### PER LA RIFLESSIONE

1. Superati i momenti di difficoltà la tentazione è quella di rimuoverli, di immergersi nella nuova luminosa gioia dimenticando il buio. Il Gesù luminoso della risurrezione porta invece con sé i segni della croce, per aiutarci a non dimenticare quanto è costoso amare. Si parla tanto di amore, ma cos'è l'amore della croce? E come lo viviamo?
2. La salvezza, l'Amore che Gesù ci dona passa attraverso l'autenticità e la completezza del suo sacrificio: Gesù ha donato tutto, la vita, il corpo. La croce non è stata una parata simbolica come potevano esserlo i sacrifici animali al tempio... Ci è stato spiegato che dalla croce Gesù espia i nostri peccati. Cosa significa per noi?